



# IL DIFFICILE RAPPORTO TRA ETICA E POLITICA

## I principi non negoziabili questione "di identità"

DI SALVATORE LA ROSA

In un importante discorso pronunciato ad alcuni politici europei, Benedetto XVI ha parlato dei "principi non negoziabili" in politica; principi che ha individuato nella difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, nel rispetto della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, nella libertà di educazione, mettendo in evidenza che i genitori non devono essere sostituiti da altri nel loro compito educativo, in una economia a servizio del bene comune, nella tutela dei minori dalle moderne forme di schiavitù. Nel proporre tali principi, il Santo Padre ha voluto rendere un rilevante servizio alla politica. Lasciando bene intendere altresì che la politica, se non si pone al servizio di qualcosa di più grande di sé, si autodistrugge. Per entrare nel senso di quest'affermazione, è conveniente porsi delle semplici domande, come, ad esempio: perché gli uomini vivono? Con quali finalità? Sicuramente, la politica non può negoziare su queste tematiche. Se lo facesse, si collocherebbe come causa della società e come suo fondamento. Diversamente, essa deve essere a servizio della società e della sua crescita. Per di più, conviene aggiungere che nessun ordinamento politico – nemmeno quello democratico – è la ragione dello stare insieme, ma è al servizio dello stare insieme.

\*\*\*

Da quanto detto, si può dedurre che il primo scopo dei principi non negoziabili è prepolitico e metapolitico. In altre parole, esso è posto a fondamento della politica (prepolitico) e si fonda su finalità che vanno oltre la politica (metapolitico). Tutte e due queste dimensioni salvaguardano la politica stessa da due possibili degenerazioni: quella della pura tecnica procedurale oppure quella dell'ideologia. Va aggiunto, inoltre, che il significato politico dei principi non negoziabili ha, poi, a che fare con i loro contenuti. Si tratta, per limitarci qui ai principali, della vita, della famiglia e della libertà di educazione, ai quali si può aggiungere, per la sua importanza, quello della libertà religiosa. Questi principi sono imprescindibili, ossia non c'è società pienamente umana che non li contenga. Non si tratta di tre principi tematici particolari, tre singoli argomenti della politica. Certo: sono anche questo e richiedono leggi e scelte politiche mirate, ma sono molto più di questo: sono dei quadri di fondo, con ricadute in tutta la vita sociale e politica; hanno una trasversalità generale per cui quando non vengono rispettati è l'intero corpo sociale a risentirne.

\*\*\*



Per essere pratici, facciamo l'esempio del diritto alla vita. La sua negazione comporta un sistematico rifiuto dell'accoglienza che certamente trova poi espressione anche in altri campi. Come dice la Caritas in veritate se l'accoglienza viene negata in quel punto iniziale, come potrà venire attuata in altri settori della vita sociale? E l'attenzione ai più deboli? Se non viene esercitata nei confronti del concepito, il più indifeso degli indifesi, come potrà essere esercitata verso altri deboli? L'intero tessuto sociale si impoverisce, le virtù sociali si indeboliscono, le relazioni si fanno più strumentali, con costi molto alti per la convivenza. Sul piano positivo, poi, la difesa della vita investe tantissime aree della politica. Non si tratta di disciplinare alcune pratiche di tipo sanitario - per esempio, disciplinare la fecondazione assistita per proteggere l'embrione umano - o della ricerca scientifica. Si tratta anche di politiche giovanili, di politiche per la casa, di regolamentare meglio il rapporto famiglia-lavoro, di reimpostare il fisco, di tutelare la donna come madre e sposa, di asili nido e scuole, di proteggere i giovani dalle moderne schiavitù tra cui la droga, di vincere la denutrizione e la mortalità infantile, senza contare poi l'educazione, l'istruzione e il mondo dei mass media. La difesa della vita la si fa nelle sale operatorie, ma anche in molti altri settori della vita sociale. Difendere la vita richiede quindi un insieme di politiche coordinate tra loro e, diciamo pure, un cambiamento radicale della politica stessa.

\*\*\*

Per questo motivo, il significato politico dei principi non negoziabili non consiste solo nel dire dei "no" (no all'aborto, no al riconoscimento della coppie di fatto e così via), ma si fonda su un prioritario "sì" e spinge per politiche del sì. L'originario "sì" è l'adesione a qualcosa che precede la politica e la trascende; e così la salva anche da se stessa. Le politiche del "sì" sono tutte quelle politiche che i principi non negoziabili chiedono siano messe in atto. Quindi, prima di porre il problema della loro non negoziabilità, prima di mettere a tema il dover rinunciare alla trattativa perché c'è qualcosa che non è a disposizione, mettiamo in luce il tanto da fare che l'assunzione di quei principi richiede. Altrimenti, sembra che tali principi richiedano solo di rinun-

ciare ad esserci, di tirarsi indietro, mentre fondano un ampio impegno a favore di una politica dal fondo umano. Essi sono mobilitanti, indicano alle persone impegnate in politica i vasti orizzonti delle tante cose da fare che stanno loro davanti.

\*\*\*

Un'altra osservazione, per meglio evidenziare perché tali principi sono non negoziabili. Non si pensi che il fatto di essere questi principi "non negoziabili" derivi da un'incapacità dei cattolici al dialogo democratico; né che siano non negoziabili in quanto principi "cattolici" e, quindi, a testimonianza dell'arroganza della religione nella vita politica. Il primo motivo per cui non lo sono sta nei principi stessi: la vita è vita: sì o no? L'embrione è vita: sì o no? Non si può rispondere con un "sì, ma", oppure a seconda delle circostanze, o in dipendenza dai punti di vista. La famiglia è fatta da un uomo e una donna o no? Il compito educativo spetta ai genitori sì o no? Come si vede in questi casi, i compromessi non sono possibili, per la natura stessa dei principi e delle questioni in causa e non per una presunta volontà dittatoriale dei cattolici che vogliono che tutti la pensino come loro. Per una corretta comprensione dell'argomento, il Magistero della Chiesa cattolica dice chiaramente che non è moralmente lecito dare il proprio appoggio ad un movimento o a un partito che dichiaratamente affermi nel proprio programma di essere contro qualcuno dei suddetti principi non negoziabili. In un programma di partito, ci sono molti punti riguardanti i vari aspetti dell'agenda politica proposta da quel partito. Si potrebbe, quindi, pensare che davanti ad un programma politico articolato, il cattolico dovrebbe soppesare i vari punti e trovare un bilanciamento tra i pro e i contro che lo soddisfi. Se per esempio un partito propone l'aborto però contemporaneamente anche delle misure antipoverà che l'elettore cattolico giudica convincenti, si potrà pensare di votarlo, se da questa comparazione uscisse un bilancio più positivo che per altri partiti. Invece, le cose non stanno così, per una serie di motivi. Quali?

\*\*\*

Innanzitutto, quello che i principi non negoziabili non possono essere comparati con al-

tri. La presenza in un programma di partito del diritto all'aborto e di politiche di lotta alla povertà non hanno lo stesso peso morale e nemmeno politico. Infatti, mentre nel caso dell'aborto ci si scontra con un divieto morale assoluto – quello di non uccidere –, la lotta alla povertà può essere fatta in molti modi. Il primo è un assoluto negativo, un divieto di fare il male; il secondo è un invito positivo a fare il bene per il quale ci possono essere molte strade. In secondo luogo la mancanza del rispetto dei principi non negoziabili in un programma di partito, dato che non si tratta solo di temi particolari, ma trasversali, tali da illuminare l'insieme della attività politica, devono godere della considerazione primaria rispetto a tanti altri temi a carattere settoriale. Il diritto alla vita e alla famiglia meritano una attenzione superiore che non le politiche dell'Iva.

\*\*\*

Proseguendo il discorso, va detto che un altro punto fondamentale della questione dei principi non negoziabili è legata al bene comune. Il bene comune è un concetto metafisico: esso non si riferisce al benessere materiale o alla soddisfazione degli interessi individuali. Per intenderci: se tutti gli stipendi aumentassero del 30 per cento non si avrebbe per ciò stesso il bene comune. Il bene comune ha a che vedere con ciò che rende le persone una vera comunità umana. Ne consegue che il bene comune non può consistere in un accordo al ribasso, in una negoziazione in cui tutti rinunciano a qualcosa e, quindi, anche i cattolici. Il bene comune, in questo

caso, si trasformerebbe, come ebbe a dire Benedetto XVI (Benedetto XVI, Lettera enciclica Caritas in veritate), nel minor male comune. I principi non negoziabili, dunque, sono un invito per tutti a guardare in su e a non intendere il confronto democratico come un compromesso tra interessi. La fede cristiana gioca qui un ruolo insostituibile perché interviene a sostegno e stimolo della ragione politica. Un punto, tuttavia, deve essere tenuto fermo: ci sono dei momenti in cui l'uomo politico deve sapere abbandonare il tavolo della trattativa: quando sui principi non negoziabili e il bene comune tutti dovessero essere di diritto contrario, al politico cattolico non resterebbe che fondare un altro partito come ha opportunamente notato Giampaolo Crepaldi ne "Il cattolico in politica – Manuale per la ripresa".

Anche questa, a mio avviso, è una forma – e delle più alte, di servizio politico perché, come ci dice l'enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI, il politico cattolico deve sapere che non esiste un fare senza una dottrina alle spalle e che anche la politica ha bisogno di Dio; e il cattolico in politica e lì proprio per quello, perché sa che non c'è vero sviluppo senza il Vangelo e che non c'è vera umanità senza Cristo. Anche l'attività politica, in questo modo, costituisce una forma di animazione cristiana del mondo. Essa non comporta solo di fornire servizi materiali, ma nelle mani di un autentico cattolico, che non agisce per ambizioni personali e per acquisire maggiore potere, assume il significato di contribuire a che questo mondo cammini secondo il progetto di Dio.